

# La Franciacorta brilla tra i vini dell'Espresso

Nessun bresciano tra i «top wine», ma premi a Ca' del Bosco, Cavalleri, Contadi Castaldi, Ronco Calino ed Uberti

Giovedì 22 novembre 2001

PROVINCIA IN PRIMO PIANO

GIORNALE DI BRESCIA

**DAL NOSTRO INVIATO**  
MILANO - Certamente farà discutere. E parecchio. La prima edizione della «Guida dei vini d'Italia» dell'Espresso, presentata ieri a Milano, farà discutere per l'impostazione: originale, innovativa, di impatto immediato con l'illustrazione di tutte le doc e la classifica d'ogni area.

Farà soprattutto discutere la severità dei giudizi: 30 «top wine», poco più di 200 menzioni, solo 500 cantine illustrate da una scheda, almeno la metà dei 14.350 vini assaggiati e giudicati «di scarso interesse». Anzi, in verità, la discussione ed un accenno di polemica sono addirittura divampati martedì, 24 ore prima della «vernice», quando della Guida si sapeva poco - e quel poco era pure impreciso - con i produttori di vino bresciani e l'assessore provinciale Gianpaolo Mantelli a chiedere maggiore considerazione per Brescia.

D'altra parte non ci si poteva aspettare un «prodotto qualunque», da un progetto lungamente meditato, che giunge in porto grazie alla caparbia di Enzo Vizzari e Giorgio Lindo. Della guida si parlava da anni, ma sono stati loro, nell'estate del 2000, ad imbarcare nell'impresa Alessandro Masnaghetti, ingegnere nucleare, primo membro permanente italiano del Grand Jury Européen, redattore dal '97 di un'autorevole newsletter di degustazione.

«Volevamo una guida veramente nuova, diversa dalle altre, pensata più per il consumatore che per l'addetto ai lavori - ha spiegato Vizzari ad una platea gremita di giornalisti e produttori - Volevamo una guida coerente, omogenea, di servizio, un'informazione rigorosa, qualificata, personale certo, ma non partigiana. Con Masnaghetti abbiamo centrato tutti gli obiettivi».

Le novità rispetto alle altre pubblicazioni in circolazione sono in effetti parecchie (a cominciare proprio dalla scelta, in pratica, d'un solo degustatore), ma a colpire è innanzitutto la struttura originale dell'opera. C'è infatti una prima, cospicua parte - modello Hachette - con l'illustrazione di tutte le zone di produzione, più o meno blasonate, note descrittive sui vini di quell'area, sull'annata e la classifica di merito dei vini degustati per ogni tipologia di ciascuna area.

Il voto è espresso in ven-

## La guida al vino de L'Espresso



tesimi e, come ha tenuto a precisare Masnaghetti, la valutazione è assoluta, nel senso che ogni vino «ha il voto che si merita, almeno a mio giudizio» e che, ad esempio un 14,5 può essere il meglio per una determinata zona, mentre con lo stesso voto si può essere assai lontani dalle prime posizioni in altre zone.

Ecco così formarsi una classifica nazionale, venti classifiche regionali, centinaia di classifiche d'area che intendono «offrire al lettore una bussola d'immediata consultazione, certo soggettiva, per le sue degustazioni, le comparazioni, le scelte d'acquisto». Da queste classifiche emergono i leader nazionali, con voto

da 17 in su, e le «menzioni d'onore» regionali con voto quasi sempre sopra 15.

E qui salta subito all'occhio quella che già qualcuno ha ieri criticato come severità di giudizio. Ma Masnaghetti ha difeso la scelta - in velata polemica con l'inflazione di bicchieri e grappoli d'altre guide - rilanciando con la "manica stretta" «la volontà di dare il giusto peso alle cose; ed il grande vino, come tutto ciò che ha i tratti dell'eccellenza, non può che essere cosa rara». C'è poi una seconda parte, più tradizionale, con la scheda di 500 cantine che meritano attenzione «anche se non sono necessariamente le migliori».

Detto dell'impostazione, eccoci ai giudizi. Ebbene, nessun bresciano, anzi nessun lombardo, entra nei 30 «top wine» dell'anno - più di due terzi sono toscani e piemontesi e 5/6 sono rossi, rivelando così i gusti del curatore - mentre la nostra provincia si prende una rivincita tra le 12 menzioni d'onore lombarde, guadagnandone 9 con 5 aziende: Ca' del Bosco (4 vini), Cavalleri (2 vini), Contadi Castaldi, Ronco Calino e Uberti. Citazioni positive, anche con buoni voti, hanno poi decine di vini bresciani.

Qualche produttore, ieri a Milano, appariva però

## I migliori lombardi per la Guida

Questi 12 vini lombardi ai quali è stata data la menzione d'onore nella guida de L'Espresso 2001: il punteggio è in ventesimi; evidenziamo i bresciani

Ca' del Bosco Carmenero 1998	15,5
Ca' del Bosco Fraciacorta Brut cuvée Annamaria Clementi 1994	15,5
Ca' del Bosco Terre di Franciacorta Chardonnay 1999	15,5
Cavalleri Franciacorta brut Collezione esclusiva 1993	15,5
Negri Nino Valtellina Sforzato 5 stelle Sforzato 1999	15,5
Ca' del Bosco Franciacorta Saten 1997	15
Cavalleri Terre di Franciacorta rosso Vigna Tajardino 1999	15
Contadi Castaldi Franciacorta brut Magno 1994	15
Monsupello Oltrepò pavese rosso Riserva Mosaico 1997	15
Prevostini Mamette Valtellina Sforzato Albareda 1999	15
Ronco Calino Terre di Franciacorta rosso 1999	15
Uberti Franciacorta brut Francesco I	15

perplesso. A noi invece la guida è piaciuta, ci è parsa davvero originale, pur non condividendo molte scelte e certi voti penalizzanti: è uno strumento valido di informazione e confronto. Non ci ha convinto soltanto la gran massa dei vini definiti «di scarso interesse». Altre guide, anche all'estero, si limitano ad indicare,

con voti più o meno elevati, solo i vini con un giudizio positivo, lasciando tutti gli altri, degustati e non, nel mare dell'anonimato. Era forse preferibile.

Ma la discussione è solo agli inizi. E potrebbe servire a muovere nuovo interesse attorno al vino.

Anche a Brescia.

Gianfranco Bertoli

## I migliori lombardi per la Guida

Questi 12 vini lombardi ai quali è stata data la menzione d'onore nella guida de L'Espresso 2001: il punteggio è in ventesimi; evidenziamo i bresciani

Ca' del Bosco Carmenero 1998	15,5
Ca' del Bosco Fraciacorta Brut cuvée Annamaria Clementi 1994	15,5
Ca' del Bosco Terre di Franciacorta Chardonnay 1999	15,5
Ca' del Bosco Franciacorta Saten 1997	15